

L'intervista

Patuelli: «Le urne dopo la finanziaria»

«Mattarella garante dei conti pubblici». Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, è sicuro: «Saprà gestire la fine della legislatura senza contraccolpi». Pacifico a pag. 7

I timori delle banche

L'intervista **Antonio Patuelli**

«Mattarella garante dei conti pubblici»

► Il presidente Abi: «Il Colle saprà gestire la fine della legislatura senza contraccolpi» ► «Una sciagura l'esercizio provvisorio non si può mettere a rischio la stabilità»

«BISOGNA RIDURRE IL COSTO DEL LAVORO MA ANCHE L'IRPEF VA RITOCATA OCCORRE AVERE PIÙ FIDUCIA»

Antonio Patuelli non parla di politica: «Quando mi chiedevano del referendum costituzionale, dicevo che per me il 4 dicembre era solo la data della liberazione dal nazifascismo nella mia città, Ravenna». Ma da giurista, e con i termini diplomatici che appartengono al presidente dell'Abi, avverte: «Il calendario elettorale non può andare a detrimento dell'approvazione della manovra». Come dire, prima di tutto mettere in sicurezza i conti.

La spaventa il clima elettorale?

«Non ci sarà campagna elettorale fino a quando non avremo lo scioglimento delle Camere che è competenza esclusiva del presidente della Repubblica. Il quale non ha fatto nessuna pronuncia in merito. Certamente la legislatura volge al termine. Ora i problemi sono tutti nelle sue autorevoli mani per preparare un calendario istituzionale, che risponda da un lato alle date e ai modi della conclusione della legislatura, dall'altro alla presentazione, alla discussione e all'ap-

provazione della legge di bilancio. Che è un obbligo inderogabile e va avviato in Parlamento entro il 15 ottobre».

Il governo la vuole fare velocemente a luglio.

«Il calendario elettorale non può andare a detrimento dell'articolo 81 della Costituzione. Io sono contrarissimo all'esercizio provvisorio. Sono convinto che il presidente della Repubblica, con un calendario istituzionale adatto, lo saprà evitare, è lui il garante».

Quando va fatta la Finanziaria?

«La nostra Carta prevede che il Parlamento e tutte le istituzioni sussistano sempre, anche fino a quando non si insediano le nuove Camere. Per essere chiari, qui non abbiamo né la sede vacante né il cardinale camerlengo. Sono convinto che il presidente abbia chiara la necessità di evitare traumi economico-finanziari nella fissazione di fine legislatura. Non si può andare a detrimento della stabilità».

I mercati sono in fibrillazione.

«Questi allarmi li abbiamo sentiti in tante altre occasioni, ma non ricordo, nei fatti, conferme dei loro avvertimenti. Se prendo il calendario, poi, ho di fronte un'altra scadenza: l'8 giugno, quando si rinnova il Parlamento britannico. La premier May ha chiesto un rafforzamento della sua linea nella trattativa sulla Brexit. Vediamo se

l'avrà. E vediamo pure come reagiranno i mercati».

Cosa auspica dalla prossima manovra?

«L'Italia, intanto, ha bisogno di più fiducia. C'è un gap, che allenta la robustezza della ripresa e rallenta gli investimenti. Invece ci vorrebbe più fiducia nelle istituzioni, più solide di quanto si pensi, e nelle prospettive dell'economia».

Come fa a parlare di fiducia?

«Quando finì la peste manzoniana, non tutti se ne accorsero subito. Non tutto è rosa, eppure il Paese si muove. Anche nelle regioni meridionali. Bisogna analizzare i fattori, con il metodo della ragione, non dello scetticismo. Questa settimana, per esempio, l'Istat ci ha comunicato una crescita del Pil superiore alle previsioni dello 0,2 per cento. Il fatturato e gli ordinativi all'impresa, il commercio con l'estero, la produzione industriale e il numero degli oc-



cupati sono in ripresa, mentre è crollata la richiesta di ore per la Cig. Il governatore Visco dice che l'espansione dell'economia, ancorché debole, si protrae da oltre due anni. Persino nelle costruzioni, che beneficiano di mutui con tassi irripetibili. Sono convinto che tra un anno parleremo di un aumento dei consumi delle famiglie».

Va tagliato prima il cuneo fiscale o l'Irpef?

«Una misura non deve escluderne un'altra. Ma la riduzione del costo del lavoro ha la priorità, perché è un volano della ripresa. E noi abbiamo bisogno di competitività internazionale per il made in Italy. Poi dobbiamo attrarre capitali e investimenti italiani (non soltanto esteri) verso l'Italia, portare il risparmio delle famiglie verso il ciclo produttivo. Come dice il mio amico e collega Enzo Boccia, servono incentivi alla produttività e all'efficienza. Provvedimenti come il superammortamento stanno dando i loro frutti».

Lo scorso 8 gennaio, lei chiese di pubblicare i nomi dei grandi debitori insolventi. Da allora è cambiato poco.

«Non è così. Dopo la mia intervista sulla trasparenza venne inserita una norma nella legge sulle banche che impegna il ministero dell'Economia a fare ogni quattro mesi una relazione sui comparti imprenditoriali che ci mettono più in difficoltà. La prima è attesa alla metà del mese. La commissione sulle crisi bancarie ha fatto passi avanti. I procedimenti poi sulle truffe bancarie sono andati avanti e stanno venendo fuori tutte le responsabilità».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

